Esecutivo Provinciale
pec: udine@pec.snami.org
cell. 328.5560373
C.F. 94126680308

COMUNICATO STAMPA

Riorganizzazione della continuità assistenziale in ASUFC: SNAMI esprime massima contrarietà

Udine, 2 novembre 2026. Con un decreto del Direttore Generale, ASUFC ha deciso di riorganizzare la continuità dell'assistenza primaria a seguito dell'attivazione delle Case della Comunità e del numero unico 116117. Di fatto, a partire dal 1° dicembre 2026, i medici che in attività oraria nelle varie sedi di prossimità sparse nel territorio garantivano l'ex Servizio di Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica), saranno costretti a prestare servizio in gran parte nelle Case della Comunità che non sono di certo diffuse sul territorio, soprattutto nell'Alto Friuli, come le ex Sedi di Continuità Assistenziale.

In pratica più che una riorganizzazione, si può parlare di razionamento!

Il Sindacato SNAMI, maggiormente consistente in ASUFC con oltre il 56% di rappresentatività, respinge con fermezza queste scelte contestandone metodo e merito.

Quanto al **metodo**, si da "*ATTO che la proposta è stata presentata e discussa in sede di Comitato aziendale per la medicina generale, da ultimo il 21 settembre 2026*" **ma così, ufficialmente, non è!** Anzi, nell'incontro del 31 marzo 2026 quando la **tematica era stata fissata all'ordine del giorno dall'Azienda stessa**, è stato verbalizzato (dall'Azienda) che "***il direttore sanitario fa presente che la revisione dell'organizzazione della continuità assistenziale, di cui al terzo punto dell'ordine del giorno, sarà affrontata dall'Azienda in un successivo momento***": **da allora mai tale questione è stata posta dall'Azienda all'ordine del giorno dei successivi incontri**, men che meno a quello, l'ultimo in ordine di tempo, del 21 settembre 2026 citato nel Decreto.

Quanto al **merito**, se non abbiamo errato i conteggi, **vengono soppresse ben dieci sedi territoriali di prossimità dell'ex continuità assistenziale**, con anche una **riduzione di Medici** in servizio nelle sedi rimanenti. Ciò significa sguarnire il territorio di un presidio fondamentale, vicino ai cittadini e che fino a qualche anno fa era apprezzato da tutti.

La **grave carenza di Medici di Medicina Generale** con associata quella di Medici disponibili ad assumere incarichi nella Continuità Assistenziale è una delle ragioni, peraltro non esplicitate dall'Azienda, alla base del provvedimento; mentre le ragioni addotte, e riportate nell'atto amministrativo, si fondano sul "*numero medio di prestazioni riferibili alla continuità calcolato per sede*" e sulla "***sensibile*** *disparità di carichi di lavoro tra le diverse sedi*" riferiti al **periodo dal 1° maggio al 31 agosto 2026**.

E' sorprendente e paradossale che non si mantenga quella **prossimità e capillarità** che **contraddistingue da sempre l'assistenza primaria**, auspicata dai cittadini e prevista anche da specifiche normative e che **si riducano i servizi invece di investire** per potenziarne l'operatività **rendendo nel contempo attrattiva e appetibile per i giovani l'attività oraria dei Medici** di Medicina Generale del Ruolo unico di Assistenza Primaria (RUAP) ricordando che, **altro paradosso**, **si vogliono obbligare i Medici di Famiglia a prestare ore di servizio nelle Case di Comunità**, che non hanno di certo tra le loro caratteristiche la prossimità, togliendoli dai loro studi nelle comunità riducendone di fatto la disponibilità a garantirne gli attuali orari di apertura e la disponibilità a mantenere gli assistiti oltre il massimale.

L'ESECUTIVO PROVINCIALE